

"Transitus Animæ", ed "Il Giudizio universale", di Perosi nel concerto Molinari

Lorenzo Perosi ha l'anima d'un angelo rimasto come dimenticato sulla terra. A sua volta, mentre compone, Perosi ignora d'essere un dimenticato quaggiù. Quando proprio la dimenticanza tocca e permane in oblio, lui è colmo d'un antico fervore, di radiosa fede. Sono momenti musicali dove l'Angelo di Cristo si ricolore d'argento, e intorno, a raggiera, colombe e agnelli, tutto un coro d'animali dallo spirito candido.

Che musica è mai codesta? Non sappiamo quasi come giudicarla; forse non occorrerebbe nemmeno esaminarla particolarmente, perchè è cosa alla quale il nostro cuore vuol darsi in abbandono e confidenza piena. E' quasi certamente la placata correntia di quel fiume che ha nome Bontà. Il fatto musica s'identifica qui in qualcosa di ancora più semplice della musica stessa. Un moto iniziale — come nel « Miserere domine » e « In Paradisum deducant » del *Transitus animæ* — dai quale melodie e armonie sgorgano col cuore in mano e il sorriso sulle labbra. Oppure gemono e fremono, ma sotto sotto la speranza è viva, e non è spenta e non si spegnerà mai. Non per nulla Perosi è stato una volta lassù, nel Paradiso degli Angeli, dove il Dio suo è soprattutto, più che il Signore, il Padre di tutte le creature.

Con questa visuale dovete considerare lo stesso *Giudizio universale* di Perosi, nel quale il giudizio avrà sì una grandiosità di linee come nelle parti orchestrali della Risurrezione dei morti e dei malvagi, ma mai una terribilità, una crudeltà di accenti.

Siamo perciò in pieno cristianesimo, anzi nel cattolicesimo della



Lorenzo Perosi

Roma di Pio X, di Papa Sarto benedetto, anzi di Roma che confina con l'Umbria, paese dei semplici con Sancto Francesco capofila.

Così la musica di Perosi vi riporterà talvolta a quella Roma del Papa veneto; e sopra essa candele più che ceri, con teneri, esili « chierichetti » dalle sottanine rosse sbiadite, quasi scalzi e impillaccherati. Non luce elettrica né pomposità, ma luminosità che improvvisamente spuntano direttamente dall'in-

nocenza contristata da digiuni e venerdì di magro, rispettati in onestà di giuramento e di fede, come nel Finale « L'eterno solo è » del *Giudizio universale*.

Di qui le svolte della musica perosiana, con le quali Perosi sa far



Bernardino Molinari

suo tanto Wagner quanto il canto gregoriano, il giardino di Klingensor e il *Pange lingua*.

Il pubblico accorso ieri numeroso all'Adriano per il *Transitus animæ* e il *Giudizio universale* di Perosi, deve aver sentito un po' di questo che abbiamo ora detto, e ha salutato l'autore e la sua musica con grandi feste e ardore con i quali esso ha dato la miglior prova d'intendere come va inteso questo nostro musicista, questo artista singolarissimo, e amabile come pochi.

Bernardino Molinari ha chiuso in bellezza la stagione sinfonica di quest'anno. Il grande direttore romano, più fresco, più intelligente, più acuto, più lupo di mare che mai, ha dato delle due opere perosiane una interpretazione smagliante, perfetta. Colori orchestrali dosati al centimetro, respirazione dei cantanti lasciata libera fin dove essa non finirebbe col cattivo gusto e il dilettantismo, poesia ispirata nel fraseggio e nella costruzione sono stati appannaggi dell'interprete numero uno dei due poemi perosiani.

Di prim'ordine è apparsa la cantante Cloe Elmo nel *Transitus animæ*: la sua bellissima voce di mezzo soprano, l'intonazione, la chiarezza e l'espressività degli accenti sono stati assai ammirati. Magnificamente s'è comportato nel *Giudizio* con la Elmo il soprano Maria Carbone, mentre incisivo, squillante, sicuro è stato il tenore Enzo Pigni, un cantante che vorremmo ascoltare più spesso a Roma. Sicuro, buon collaboratore e ottimo anche il basso Giuseppe Flamini.

L'Orchestra Stabile ha contribuito con la sua grande valentia al successo, così come il coro, disciplinato dal valentissimo maestro Somma, ha ancora una volta dimostrato il suo alto valore, tanto nel primo quanto nel secondo poema perosiano.

Assisteva al concerto da un palco di second'ordine il Maestro Perosi che è stato applauditissimo e che il pubblico commosso ed entusiastico ha voluto sul palcoscenico insieme con gli interpreti.

D. Alderighi